

Conferenza di monsignor Fragofo a Roma

I vescovi brasiliani studieranno il pensiero di Marx e Gramsci

Presentato alla Fondazione Basso il volume «Chiese e rivoluzione in America latina»

ROMA — Un gruppo di vescovi brasiliani, guidati dal cardinale Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo, ha invitato alcuni dirigenti marxisti latino-americani di punta ad illustrare loro il pensiero di Marx e di Gramsci in una serie di conversazioni approfondite, confidenziali come vescovi e ignoranti rispetto al contributo marxista allo sviluppo dell'America latina.

Lo ha dichiarato il vescovo brasiliano di Crates, Antonio Batista Fragofo, intervenendo col vescovo italiano Luigi Bettazzi, di Ivrea, alla presentazione — avvenuta nella sede della Fondazione Basso — degli atti d'un convegno su «Chiese e rivoluzione in America latina» svolto all'Aja su iniziativa della stessa fondazione.

Sindaco arabo arrestato dagli israeliani

TEL AVIV — Il sindaco arabo di Qalqilya (in territorio giordano) occupato dalle forze armate israeliane, Amin El-Nasser è stato arrestato ieri per ordine del comando dell'amministrazione militare israeliana che lo accusa di aver pubblicato un opuscolo di carattere sovversivo.

Il sindaco è stato interrogato dalle autorità israeliane che intendono deferirlo ai tribunali militari israeliani.

Al dibattito hanno anche parlato il giornalista Ettore Masina, l'esule cileno Antonio Vieira Gallo e la onorevole Giancarla Codignani presidente della Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli.

«Franco e cordiale» colloquio Genscher-Fischer

Riprende a New York il dialogo RDT-RFT

I due ministri degli esteri partecipano all'assemblea ONU - Discussa la vertenza dei ferrovieri di Berlino O.

NEW YORK — Il ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, Hans-Dietrich Genscher, si è incontrato martedì con il ministro degli Esteri della RDT Oskar Fischer. Genscher e Fischer si trovano attualmente a New York per partecipare ai lavori della 35. assemblea generale delle Nazioni Unite.

Un portavoce ha definito «franca e cordiale» l'atmosfera che ha avvolto l'incontro e la discussione fra i due uomini politici i quali hanno discusso problemi di comune interesse, compreso lo sciopero dei ferrovieri di Berlino addetti alla sopraelevata (e dipendenti dalla Reichsbahn della RDT, che gestisce questa ferrovia urbana).

Il colloquio Genscher-Fischer ha suscitato interesse in quanto è stata la prima presa di contatto ad alto livello fra i governi dei due Stati tedeschi dopo l'annullamento del viaggio di agosto del cancelliere Schmidt nella RDT (annullamento deciso concordemente dalle due parti nel momento in cui gli avvenimenti in Polonia erano al centro dell'attenzione del cancelliere). Nelle ultime settimane, a più riprese esponenti socialdemocratici hanno raccomandato al governo di Bonn di non interrompere il dialogo con il governo della RDT.

I due ministri, come si è detto, hanno parlato anche della questione dello scio-

pero dei ferrovieri di Berlino ovest. La vertenza in effetti coinvolge questioni di diritto internazionale e in particolare i diritti e i doveri delle quattro grandi potenze (accordi di Potsdam). Le ferrovie della RDT (Reichsbahn) sono proprietarie e responsabili dell'intero sistema che collega l'ex capitale del Reich alla RFT nonché degli impianti della ferrovia urbana dell'intera rete (la cosiddetta sopraelevata o S-Bahn). Se i diritti massimi sono formalmente tuttora nelle mani degli alleati, quelli reali, legali e amministrativi sono nelle mani della RDT. I dipendenti della sopraelevata sono cittadini di Berlino ovest, ma il codice del lavoro qui debbono ottemperare a quello della RDT; per le controversie fra lavoratori e azienda è competente solo la magistratura del lavoro della RDT. Le cose sono andate avanti in modo soddisfacente per tutti per 35 anni. E gli alleati, così come la Germania occidentale, non hanno interesse oggi a surriscaldare una materia così esplosiva. Del resto la presa di posizione del senato di Berlino ovest è stata martedì categorica: le richieste degli scioperanti per una modifica della situazione giuridica non sono realizzabili.

È dunque probabile che Genscher e Fischer abbiano esposto i punti di vista dei rispettivi governi sulla possibilità di una rapida composizione della vertenza berlinese.

Scoperto covo di «Action directe» con una tonnellata di esplosivo

PARIGI — Oltre una tonnellata di esplosivo (1250 chili) ed alcune armi di piccolo calibro, appartenenti a quanto sembra ai terroristi di Action directe sono stati rinvenuti dalla polizia francese in una fattoria della Francia meridionale. Gli agenti hanno arrestato tre persone rivelando che Laurent Loussard, il giovane insegnante arrestato la settimana scorsa a Parigi e ritenuto uno dei capi dell'organizzazione terroristica era in realtà l'uomo di collega-

mento tra Action directe ed altri gruppi che agiscono in Europa.

L'operazione effettuata nel sud della Francia e l'arresto di Loussard seguono alla cattura di altri due presunti capi di Action directe, Jean-Marc Rouillon e Nathalie Mercier bloccati dopo un breve conflitto a fuoco.

L'ingente quantità di esplosivo e le armi erano nascoste nella stessa fattoria dove per qualche tempo è vissuto Pierre Conty, un uomo da circa

tre anni ricercato, per triplice omicidio. Dopo aver commesso una rapina in banca, nel tentativo di sottrarsi alla polizia, Pierre Conty, che era insieme a due complici uccise un poliziotto e due agricoltori. Da quel momento di lui si persero le tracce e si ritiene che sia morto. Gli altri due complici furono invece catturati e processati. Fra le tre persone arrestate dalla polizia nella fattoria c'è anche l'amica di Conty, Marie Merleau.

Polonia

Walesa ha presentato al tribunale lo statuto del nuovo sindacato

VARSAVIA — Una delegazione di rappresentanti del sindacato indipendente «Solidarietà» (Solidarnosc) si è recata ieri alla sede del tribunale del voivodato di Varsavia per presentare la domanda di registrazione e depositare lo statuto del nuovo sindacato. La delegazione era guidata da Lech Walesa, che all'arrivo è stato applaudito da una folla di persone.

Al sindacato «Solidarietà» hanno aderito 35 «MK» (i Comitati interazionali di sciopero) e sono state accettate le richieste di registrazione. Il presidente del tribunale ha dichiarato che per il disbrigo delle formalità previste dalla legge per la registrazione occorreranno da dieci a quindici giorni. Per parte sua Lech Walesa ha detto di ritenere che il nuovo sindacato inizierà la sua normale attività fra circa sei mesi.

Le richieste di registrazione pervenute fino ad ora al tribunale di Varsavia — l'unico competente — sono 13. Ieri l'altro il tribunale aveva sollevato cinque obiezioni allo statuto del comitato di Katowice che aveva presentato la domanda di registrazione. Secondo il legale del gruppo di Katowice le obiezioni nascevano più che altro da malintesi sulla formulazione di alcuni articoli. Secondo il legale lo statuto del sindacato «Solidarietà» è analogo a quello del comitato di Katowice. Quest'ultimo, ad ogni modo, ha deciso di ritirare la propria richiesta di registrazione per presentarsi in un secondo momento come filiazione dell'organizzazione di Walesa, che avrà la sua sede a Danzica, ma con diramazioni nazionali.

Lo statuto presentato dai delegati di «Solidarietà» è composto di 44 paragrafi che regolano minuziosamente scopi, organizzazione e attività del nuovo sindacato. Nel testo si precisa che il sindacato «realizza i suoi fini», fra l'altro, «organizzando e dirigendo le azioni di protesta in caso di attacco effettivo agli interessi dei lavoratori: e, in particolare, nel caso di una giusta proclamazione dello sciopero. Lo statuto prevede fra l'altro che nell'ambito dei sindacati funzioni un «centro di lavori socio-professionali che controlla le condizioni di vita e di lavoro nonché i costi di sostentamento dei lavoratori».

Il sindacato inoltre avrà giornali e pubblicazioni proprie. Nel pomeriggio il programma di Walesa prevedeva anche un suo incontro con il negoziatore di Danzica, il vice primo ministro Mieczyslaw Jaskolski e la partecipazione ad un'assemblea degli operai delle officine «Ursus», protagonisti, nel 1976, di una protesta contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari.

La televisione polacca ha criticato con un linguaggio molto duro gli esponenti del «KOR» (comitato di auto-difesa sociale), per le dichiarazioni rilasciate da Jacek Kuron e da un altro disidente a corrispondenti stranieri. Dopo aver fatto ascoltare brani d'un'intervista rilasciata a una tv estera, il commentatore polacco ha definito gli aderenti al gruppo di Kuron «megalomani e pericolosi» e persone che lanciano «appelli aggressivi» e ne ha contrapposto la «irresponsabilità» e al senso di responsabilità e di pacatezza e di patriottismo degli operai che hanno scioperato.

Il Comitato radiotelevisivo polacco ha un nuovo presidente. Si tratta di Zdzislaw Bekicki, direttore della Gazeta Robotnica di Wroclaw. Egli sostituisce Joseph Barocki, che aveva assunto la presidenza dell'ente radiotelevisivo appena un mese fa dopo l'abbandonamento di M. Scapponi, sostituito a sua volta da un dipendente per una serie di scandali e malversazioni.

Rilasciati a Praga i dissidenti fermati

PRAGA — Sono stati tutti rilasciati, entro il termine legale di 48 ore, i dissidenti cecoslovacchi che erano stati fermati domenica scorsa a Praga.

Una notizia che settimane fa in Polonia ha fatto scandalo è stata confermata: tutti i più attivi esponenti di «Charita 77» (la corrente di sinistra dei dissidenti cecoslovacchi) sono stati liberati e hanno potuto tornare a casa.

La occupazione di Qas-E-Shirin a nord di Abadan, e di Mehran, sono state ripetutamente annunciate da Bagdad e sempre smentite da Teheran. Quello che è certo è che l'attacco ad Abadan e a Kheramshahr, i due centri vitali all'imbocco dello Shatt El Arab, non ha avuto finora risultati. Verso mezzogiorno il

Per la FIAT sciopero generale

(Dalla prima pagina) Dal ministro del lavoro, anche se non corrisponde in ogni sua parte alle posizioni del sindacato, può avvenire alle condizioni che tale proposta non sia modificata in nessuna sua parte e sia conclusiva del negoziato.

«È estremamente grave — prosegue il documento del direttivo unitario — che la FIAT si sia fino ad ora opposta alla proposta di mediazione del governo: d'altra parte il governo stesso, nella sua responsabilità nazionale, deve disporre dell'autorità politica necessaria perché la proposta di mediazione avanzata dal ministro del lavoro a nome del governo contribuisca alla soluzione finale della vertenza e sia inseparabile dalle altre forme di intervento adottate e prospettate per il risanamento della situazione industriale e finanziaria del gruppo FIAT».

In sostanza, il sindacato chiede che il complesso di interventi finanziari dello stato per il risanamento della FIAT — dal fondo per la ricerca, ai finanziamenti agevolati previsti dalla legge 4675a, alla cassa integrazione — sia condizionato all'accettazione da parte dell'azienda di ritirare i licenziamenti e accettare il pacchetto di misure alternative avanzate dal sindacato e, in parte, contenute nella proposta di Feschel.

L'intervista della FIAT, dunque, almeno per il momento, ha bloccato di fatto il negoziato. Lama, al termine del direttivo, ha affermato: «A questo punto è evidente che gli obiettivi veri della

FIAT sono altri, inconfessabili perché inconfessabili, perché il governo deve essere il grado di far pesare la sua autorità chiarendo che la proposta Feschel deve costituire la soluzione finale della vertenza e non deve essere disgiunta dalle numerose forme di intervento per il risanamento industriale e finanziario del gruppo».

«Cosa farà, dunque, Cossiga ora che la vertenza è nelle sue mani? Terzi pomeriggio, il poco dopo le 16 è arrivata a Palazzo Chigi una folta delegazione sindacale. Lama, Carniti, Benvenuto, i tre segretari generali della FIAT: Galli, Mattina e Benivogoli e i segretari nazionali del sindacato metalmeccanico. L'incontro con Cossiga e Feschel è durato un paio d'ore, al termine Benivogoli ha detto: «La trattativa è in crisi: se la FIAT confermerà il suo no alla proposta Feschel arriveremo ad uno scontro che sarà molto duro, con le lotte di fatto che saranno giustificate dalla situazione. Al governo chiediamo due cose: 1) che termini la questura della FIAT ai vari ministeri. L'azienda non dovrà ottenere una sola lira in assenza di un piano preciso; 2) che il governo riconfermi la proposta Feschel che non è venuta dal cielo ma è il frutto di una trattativa».

Poco dopo le 18.30 è arrivata al Gran completo la delegazione della FIAT: l'amministratore delegato Cesare Romiti e nel chiavella, Amibelli, Callieri, Ponzani, Montezemolo.

Fecero verso le nove. Non rilasciarono dichiarazioni. A mezzanotte un comunicato di loro dice: «È stato un incontro in-

L'assemblea di Mirafiori

rappresentante di un governo screditato

Ma ecco che la «pista di Mirafiori» sembra esplodere: prepara il partito Alberto Garrochio, democristiano, della commissione lavoro della Camera. Stavolta ai fischisti si accompagnano gli sberleffi, il grido insolente e scemo, scemo, il lancio di monetine («Una volta tiravamo bullette», osserva un dirigente sindacale). Ma il democristiano legge implacabile, i suoi fogli dattiloscritti...

«Non si può governare senza il consenso del sindacato», dice. E la folla sembra rispondere con un ululato. La risposta dei licenziamenti continua con una condanna bruciante. Ora il grido è «buffone, buffone». Anche lui parla contro la mobilità esterna («ai massimi qui può interessare — sostiene — qualche centinaio di lavoratori»). Ma nessuno lo ascolta e più tardi, duramente, costruendo l'unità dei lavoratori, l'unità della sinistra». E annuncia — tra gli applausi finali — l'incontro con Berlinguer, venerdì in piazza San Carlo.

Parlano Marchesano del Lingotto, Franco Calamita di Dp e, quando è annunciato Marco Boato radicale, «ricominciamo i clamori. L'ammè, la cosa fa?», si urla. «Non sono qui a impartire lezioni», introduce. Ed è subito un grido: «Pagniacco, pagniacco». La manifestazione si conclude, trascorsa già le undici, con un intervento di Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil. Prende atto dell'impegno corale «a sostegno della lotta operaia, anche se sarebbero auspicabili confronti «più ragionati» tra operai e partiti, ma la Fiat è isolata. Ribadisce — e «stasera a Cossiga diremo che si non si riapre la trattativa, non si gioca al ribasso; semmai bisognerà chiarire certi aspetti come quelli relativi alle turnazioni nell'uso della cassa integrazione». Gli operai abbandonano la «pista di Mirafiori». Anche noi. Cominciamo la discussione, i commenti.

Battaglia ad Abadan

problema».

In un altro intervento che accentrava la dimensione politica del conflitto, l'imam Khomeini parlando da radio Teheran ha esortato ieri e il popolo massimamente irakeni, i soldati, gli ufficiali, gli operai ed i funzionari irakeni e ribellarsi contro il regime infedele e traditore del Baath irakeno. Intanto, sul fronte delle operazioni, prosegue l'attacco all'interesse dell'Iran. Ieri anche le autorità iraniane hanno ammesso la penetrazione nemica nel loro territorio, con l'occupazione di Sehebad, a 8 chilometri dalla frontiera; e hanno dichiarato che si tratti di un tentativo di massacro da parte dei sovietici.

L'occupazione di Qas-E-Shirin a nord di Abadan, e di Mehran, sono state ripetutamente annunciate da Bagdad e sempre smentite da Teheran. Quello che è certo è che l'attacco ad Abadan e a Kheramshahr, i due centri vitali all'imbocco dello Shatt El Arab, non ha avuto finora risultati. Verso mezzogiorno il

ieri i comandi irakeni avevano lanciato un ultimatum di sei ore alle forze iraniane che difendevano la città; l'ultimatum è scaduto ma l'attacco non è riuscito. Bagdad non si è verificato.

L'aviazione iraniana ha continuato per tutta la giornata i suoi attacchi contro le installazioni petrolifere irachene, tentando di bombardare Basora, e colpendo Kirkuk, Musul e Irbil, tutti e tre centri petroliferi. Le descrizioni dei tecnici e lavoratori britannici del petrolchimico di Basora hanno dato dei bombardamenti dell'altro ieri sono apocalittiche. Numerosi lavoratori, anche stranieri, sarebbero stati uccisi.

I bombardamenti serali, dall'una e dall'altra parte, non sono passati senza risultati: violenti combattimenti fra caccia-bombardieri delle due parti sono divampati continuamente nei cieli sulle zone che sono l'epicentro del conflitto. La guerra si sviluppa anche per mare: l'aviiazione iraniana ha attaccato ieri il petroliere irakeno di Al-Fay, nei pressi di Khor-Al-Amayn, e Min Al-Bahr. Il secondo tentativo è off-shore dell'Irak.

Advertisement for Sansui featuring a large image of a television set and the headline 'La macchina del suono'. Below the image is a list of technical specifications for the Sansui TV model, including screen size, power, and various features like remote control and stereo sound.